

Nel lontano novembre del 2009 è stato pubblicato il documento **"Geografia della salute nella popolazione residente nel Comune di Venezia"**, a cura del laboratorio di Sanità Pubblica e studi di popolazione del Dipartimento di medicina Molecolare dell'Università di Padova.

Vi si evidenziava la distribuzione non uniforme nelle macroaree del Centro Storico, suddiviso in 11 unità territoriali, e della Terraferma veneziana, comprendente 6 unità territoriali, delle diverse malattie, notoriamente influenzate da fattori ambientali, culturali, sociali ed economici.

Vogliamo credere – siamo certi - che il Sindaco, massima autorità sanitaria, e i diversi operatori della salute siano stati adeguatamente informati dei dati rilevati. Ma vorremmo sapere se, una volta venuti a conoscenza, ad esempio, dei dati che registrano i maggiori eccessi delle malattie più importanti nel centro storico nell'isola di Pellestrina, della Giudecca e nel sestiere di Castello o che il quartiere di Marghera è quello più a rischio rispetto all'intero comune, hanno potuto assumere decisioni operative conseguenti, o quali ostacoli e difficoltà abbiano eventualmente trovato per attuare i doverosi interventi di prevenzione e cura.

Il documento riassume i diversi dati raccolti (mortalità, patologie tumorali, cardiache, respiratorie, disturbi psichici) dichiarando in conclusione che

- 1)riscontra una notevole disegualianza dello stato di salute fra la popolazione che vive nel centro storico, e quella che abita nelle isole;
- 2) sono più colpite le persone con basso livello socioeconomico
- 3)le malattie di oggi risalgono ad alcuni decenni fa.

E' ovvio che il documento, molto interessante, sarebbe un prodotto inutile se non fosse riuscito a stimolare e realizzare azioni conseguenti. D'altronde questo tipo di studio è senz'altro necessario, ma solo se si monitorano i cambiamenti, speriamo in positivo, che è in grado di produrre sulla salute pubblica: perché i risultati non siano effimeri ed aleatori, o valutati soltanto sulla base di impressioni superficiali, questi studi vanno realizzati con scadenze precise e il più possibile ravvicinate.

Di questo vorremmo parlare con tutti gli interlocutori istituzionali e al più presto.

Venezia 30 marzo 2017